

Giangiorgio Pasqualotto

# A Occidente di quale Oriente?

Vicenza, Istrevi, Liceo Quadri, 23 settembre 2019

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.  
Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>.

# Oriente-Asia?

➤ Con 'Asia' si può indicare quella parte della terra che confina:

- a Nord col Mar Glaciale artico,
- a Sud con l'Oceano Indiano,
- a Est con l'Oceano Pacifico.

Ma, ad Ovest?

- Dall'Europa, dal Mar Nero, dal Mar Rosso ?

oppure

- dai Monti Urali, dal Mar Caspio e dal Mare Arabico?



# Occidente-Europa?

- La linea di demarcazione convenzionale che separerebbe l'Europa dall'Asia sarebbe quella dei Monti Urali, del fiume Ural, della sponda settentrionale del mar Caspio e della Depressione del Kuma-Manyč, foce del Don.
- In tal modo, però, non verrebbe considerata gran parte della **Russia**, quella che va dai Monti Urali all'Oceano Pacifico.



# Eurasia?



# Eurasia?

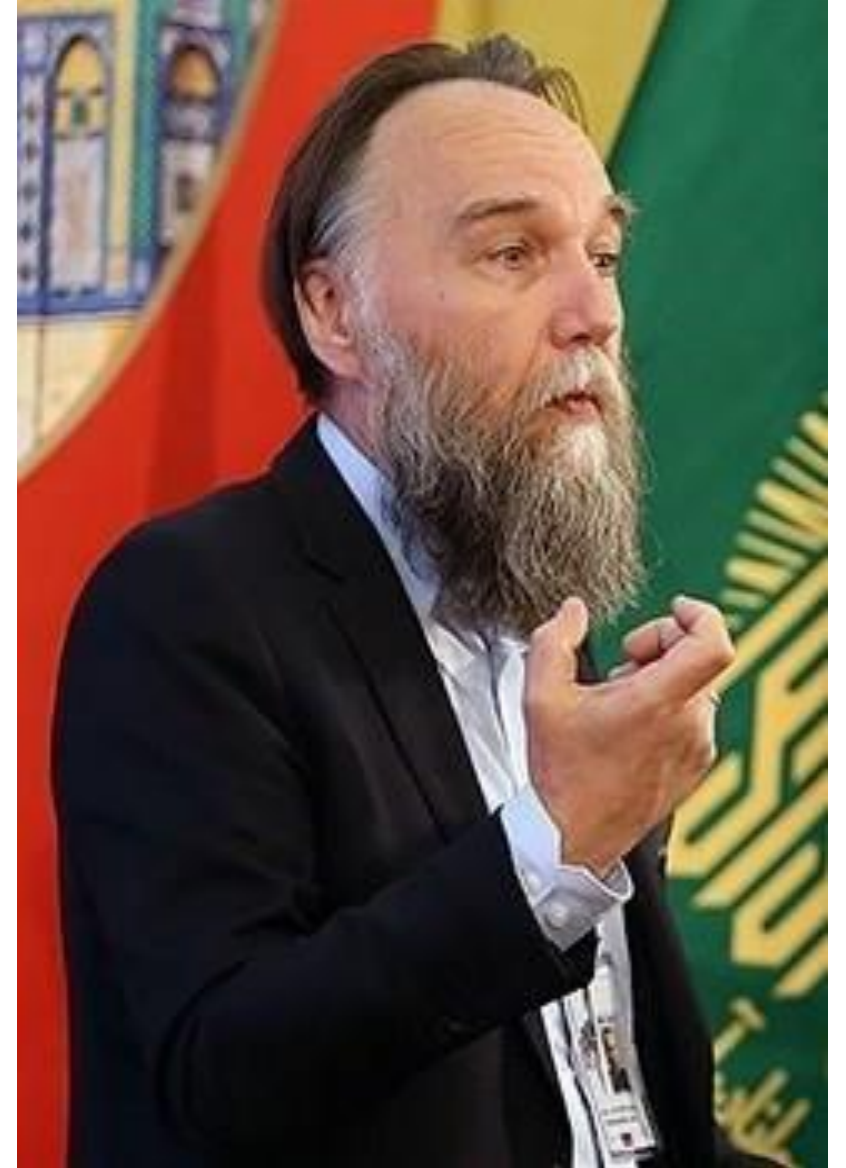
- 'Eurasia' è una denominazione proposta nel **1858** da C. G. **Reuschle** nel suo *Handbuch der Geographie* per indicare l'insieme dell'Europa e dell'Asia. Tale denominazione sarebbe giustificata dal fatto che queste due porzioni di mondo si configurano come un'unica massa continentale.
- Ma il termine 'Eurasia' venne usato in senso politico da alcuni intellettuali russi emigrati dopo la sconfitta delle armate bianche (1921). Sostenitori dell'inconciliabilità tra Russia ed Europa, prevedevano la crisi dell'Europa e l'egemonia culturale dell'Asia. I maggiori esponenti furono N.S. **Trubeckoj** (Mosca 1890 - Vienna 1938), P. Savickij, D. Svjatopolk-Mirskij, G.V. Vernadskij, G. Florovskij, V.P. Nikitin, P. Karsavin. Le loro proposte sparirono attorno al 1929.

# Eurasianismo e neo-eurasianismo

- Fonte primaria dell'eurasianismo va considerato Konstantin **Leont'ev**, autore di *Vizantism i slavjanstvo* (1875), dove si sostiene che la civiltà russa è modellata sull'idea-forza di 'bizantinismo' le cui basi sono l'autocrazia ed il cristianesimo ortodosso. Il bizantinismo è inteso radicalmente opposto al razionalismo, al laicismo e all'illuminismo, considerati fattori disgreganti di ogni civiltà. Il compito della Russia sarebbe quello di unirsi ai popoli asiatici ancora non contaminati da tali fattori disgreganti.
- Principale rappresentante del neo-eurasianismo va considerato Lev Nikolayevich **Gumilyov** (1912-1992). Ispirandosi alle proposte di Leont'ev, considerò l'etnia russa come una «super-etnia» affine più alle popolazioni della steppa eurasiatica che a quelle europee. I popoli della steppa non sarebbero stati in contrasto col popolo russo, ma, anzi, lo avrebbero preservato dalle influenze distruttive dell'Europa cattolica. In base a queste idee sostenne i movimenti nazionali dei tartari, dei kazaki, dei turkmeni e soprattutto dei mongoli. (Cfr. N. Gumilev, *Etnogenesi e biosfera*. Mosca, Edizioni Progresso, 1990).

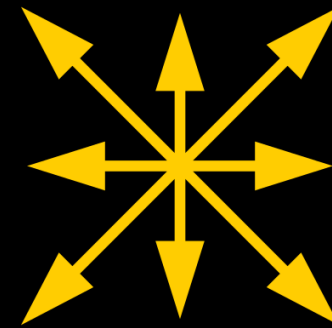
# L'eurasianismo nazionalbolscevico di A. Dugin

- Dugin (1962), laureato (forse) in filosofia, negli anni '80 partecipa al movimento neonazista *Ordine Nero SS* di Evgenii Golovin e si appassiona ai testi di **Guénon** e di **Evola**. Nel 1987 aderisce al gruppo antisemita «Pamyat» (Память, «Memoria»). Nel 1990 incontra l'editore nazimaoista Claudio Mutti che nel 1991 gli pubblica *Continente Russia*. Nel 1993 fonda il *Partito Nazionale Bolscevico* con lo scrittore Eduard Limonov. In seguito organizza il Fronte Nazionale Bolscevico e il Partito Eurasia. Sul suo giornale «Elementy» condivide le idee dell'ideologo belga, neofascista e anti-atlantista, Jean-François **Thiriart**. Negli anni seguenti celebra sia lo **zarismo** (di Ivan IV il Terribile, non di Pietro I il Grande!) sia la figura di **Stalin**.
- Il suo programma politico mira, tra l'altro, all'unificazione di tutti i popoli di lingua russa in un unico paese attraverso lo smembramento territoriale delle repubbliche ex-sovietiche.



# L'eurasianismo nazionalbolscevico di A. Dugin

«Il regno del nazional-bolscevismo, il Regnum, l'Impero della Fine [...] È il ritorno degli angeli, la resurrezione degli eroi, l'insurrezione del cuore contro la dittatura della ragione. Questa Ultima Rivoluzione è compito dell'Acefalo, il portatore senza testa di croce, falce e martello, coronato dal sole dello svastika eterno.»



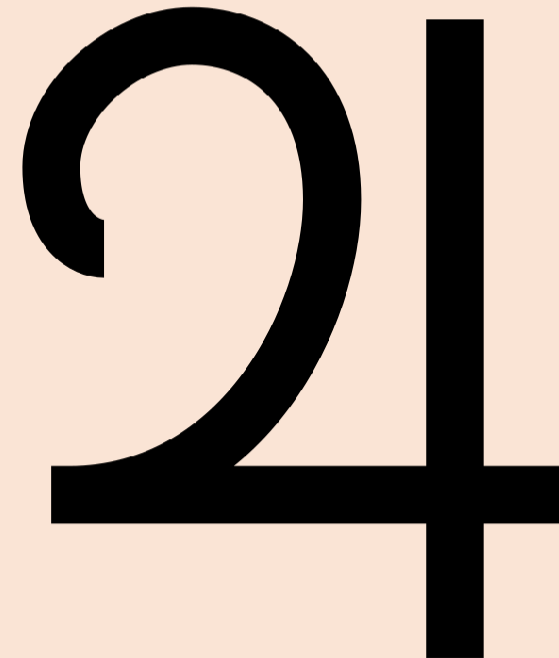


# L'eurasianismo nazionalbolscevico di A. Dugin

➤ Nel testo *La quarta teoria politica* (Novaeuropa 2009), Dugin sostiene il superamento delle vecchie teorie politiche (fascismo, comunismo, liberalismo) con un **IV° potere** dell'ordine e della monarchia. Tale potere dovrebbe essere all'insegna del «Logos di Apollo», superando il «Logos di Dioniso» (misto) e il «Logos di Cibele» (materialista, utilitarista e femminista).

## ➤ **Bibliografia:**

- *Continente Russia*, ed. All'insegna del Veltro, 1992
- *Russia segreta*, a cura di Claudio Mutti, ed. All'insegna del Veltro, 2012
- *Eurasia. La rivoluzione Conservatrice in Russia*, ed. Pagine, 2015
- *La quarta teoria politica*, NovaEuropa Edizioni, 2017



# L'utilizzazione nazionalbolscevica di Heidegger

- Il ***Dasein*** è considerato il modo esistenziale di comprendere del **popolo**, in opposizione a:
  - 1.le teorie **liberali**, basate sull'idea «vuota e insignificante» di individuo;
  - 2.le teorie **comuniste**, basate sulle idee di classe e di collettività, che non si oppongono affatto a quelle liberali, in quanto le collettività considerate sono solo agglomerati informi di atomi individuali;
  - 3.le teorie **nazionaliste** e l'idea stessa di Stato nazionale, considerata borghese e antitetica a quelle di **impero** e di **sacro**.

- L'Esserci in Heidegger per Dugin è in stretto rapporto con il ***Geviert***, la 'Quadratura' di Terra e Cielo, Mortali e Divini che consentirebbe di oltrepassare la metafisica classica e di comprendere la relazione Essere-Evento incarnata dal popolo eletto: infatti il *Dasein*-popolo rappresenterebbe l'uomo reintegrato nelle sue possibilità originarie, l'uomo della **Tradizione** aperto al cosmo e all'influenza delle forze che lo animano, oltre ogni dualismo razionalista soggetto-oggetto.

# Le origini della contrapposizione Europa-Asia

➤ “Mi parve che due donne ben vestite/  
l'una abbigliata d'abiti persiani/ l'altra di  
pepli dorici, apparissero,/ cospicue assai  
più che le donne d'ora/ per la statura,  
splendide, sorelle. L'una abitava in Grecia  
(era la terra/ assegnata dal fato), l'altra in  
Asia./ Mi parve che facessero baruffa.”

**Eschilo**, *I persiani*, tr. di F. M. Pontani,  
Firenze, Sansoni 1988, p. 7.

➤ “la maggior parte dell'Asia è governata da  
re, e dove gli uomini non sono padroni di  
se stessi, autonomi, ma dipendono da un  
padrone, non pensano ad addestrarsi alla  
guerra, ma fanno di tutto per non  
sembrare bellicosi.”

**Ippocrate**, *Arie acque e luoghi*, tr. di L.  
Bottin, Venezia, Marsilio 1990, p. 115.

# Le origini della contrapposizione Europa-Asia

“Comunque, fino a quel momento, fra **Greci** e barbari non c'era stato altro che una serie di reciproci rapimenti; a partire da allora invece i maggiori colpevoli sarebbero diventati i Greci: essi infatti cominciarono a inviare eserciti in Asia prima che i Persiani in Europa. [...] Da allora e per sempre i **Persiani** avrebbero guardato con ostilità a tutto ciò che è greco. In effetti essi considerano loro proprietà l'Asia e le genti barbare che vi abitano e ben separate, a sé stanti, l'Europa e il mondo greco. Da allora, sempre, tutto ciò che è greco è da loro considerato nemico. Poiché i Persiani considerano l'Asia e i popoli che vi abitano come cosa loro; con l'Europa, invece, e con il mondo greco in particolare, ritengono di non aver nulla in comune”

**Erodoto**, *Le Storie*, I, 4.

# Radici plurali della civiltà greca

1. La civiltà **minoica** – cretese (2700-1450 a. C.), scoperta da Sir Arthur Evans nel 1900 che iniziò gli scavi nel sito di Cnosso.
2. La civiltà **micenea** (1600-1100 a.C.) dal nome dalla città di Micene nel nord-est dell'Argolide (Peloponneso, Grecia meridionale). Importanti siti micenei furono anche Atene, Pilo, Tebe, e Tirinto. La sua ambientazione storica è presente nei poemi di Omero e in molti miti. Intorno al 1400 a.C. i micenei estesero il loro controllo a Creta, centro della civiltà minoica, e adottarono una forma di scrittura derivante da quella minoica per scrivere in una forma arcaica di lingua greca. La scrittura dell'epoca micenea venne chiamata *Lineare B*. Alla fine dell'era micenea i Greci cominciarono a formare la propria scrittura sulla base dell'alfabeto **fenicio** (XIV–XI) che, per alcuni segni, si rifaceva a sua volta ai geroglifici **egizi**.
3. L'invasione dei **Dori** (ca. 1104-800 a.C.), provenienti dal medio Danubio e/o dall'Illiria: è il periodo definito «medioevo ellenico». Ebbe origini doriche la città di Corinto che poi fondò Siracusa ed Ancona.

# Sulle origini plurali della filosofia greca

- F. Nietzsche, *La nascita della tragedia*, tr. Milano, Adelphi 1973
- E. Dodds, *I Greci e l'irrazionale*, tr. Milano, Rizzoli Bur 2009
- G. Colli, *La sapienza greca*, Milano, Adelphi 1990
- J.P. Vernant, *Mito e pensiero presso i Greci*, tr., Torino, Einaudi 2000
- J.P. Vernant, *Le origini del pensiero greco*, tr. Milano, Feltrinelli 2011
- M. West, *La filosofia greca arcaica e l'Oriente*, tr. Bologna, il Mulino 1993
- R. B. Onians, *Le origini del pensiero europeo*, tr. Milano, Adelphi 1998

# La definizione di 'filosofia'

▪“Pitagora fu il primo a dare alla filosofia questo nome, definendola **aspirazione alla sapienza** e in un certo senso amore per essa, laddove per lui la sapienza era scienza della verità degli Enti. Per Enti intendeva ciò che era immateriale, eterno e soltanto agente, vale a dire incorporeo.”

Fonte: Giamblico, *La vita pitagorica*, XXIX, a cura di M. Giangiulio, Milano, Rizzoli 1991, pp. 314-315

▪il filosofo, in quanto **amante del sapere**, si distingue sia dagli dei, i quali non amano il sapere perché già lo possiedono, sia dagli ignoranti, i quali “non amano la sapienza, né desiderano diventare sapienti [perché] ritengono di possedere già tutto a sufficienza”.

Fonte: Platone, *Simposio*, 204 a, tr. di R. Luca, Firenze, La Nuova Italia 1982, p. 57.

# I requisiti per un' 'autentica' filosofia

➤ I sostenitori dell'unicità della filosofia greca hanno individuato 3 fattori che fonderebbero tale unicità:

**1. pura teoria**, ovvero contemplazione disinteressata della verità.

**MA:**

la filosofia pratica di Sofisti, Stoici, Epicurei, Cinici, Cirenaici?

**2. metodo razionale** che la emancipa da discorsi e riflessioni di tipo religioso.

**MA:**

il pensiero laico, in Cina, di Confucio, Mozi, Mencio e Xunzi?

e, in India, il pensiero logico nei *Nyāya Sūtra* di Aksapada Gautama (II sec. a.C.); e nelle *Stanze del cammino di mezzo* di Nāgārjuna (II sec. d.C.)?

**3. principio unico** di spiegazione per comprendere la totalità delle cose esistenti.

**MA:**

in Cina: il *dào* (道) e il *qì* (氣) nei testi taoisti?

In India: l'*Ātman-Brahman* nelle *Upaniśad*?



# Pregiudizi di una filosofia 'autentica'

➤ **M. Heidegger**, *Che cosa significa pensare? Qual è l'essenza della tecnica moderna*, tr., Milano, Sugar 1971, p. 94:

«Lo stile dell'intera filosofia europeo-occidentale – *ma non ce ne sono altre, né in Cina, né in India* – è determinato dalla duplicità '(l')essere-essente'».

➤ **K. Löwith**, *Note sulla differenza tra Oriente e Occidente*, in K.Löwith, *Scritti sul Giappone*, tr., Soveria Mannelli, Rubettino 1995, p. 62:

«Lo spirito orientale, in particolare quello d'impronta buddista, ignora questo atteggiamento astrante e oggettivante nei confronti del sé e del mondo, s'immerge immediatamente nella totalità dell'essere o nel 'nulla', vi si sprofonda, senza porsi di fronte al tutto onnipervasivo in modo logico per articolarlo, esplicitarlo, portarlo al linguaggio in modo dialogico e dialettico. La saggezza orientale classica è quindi qualcosa d'altro dalla filosofia greca e dalla scienza europea»

# L'assenza o la presenza parziale e/o distorta delle filosofie orientali in alcuni manuali italiani di storia della filosofia

- M. De Bartolomeo-V. Magni, *Voci della filosofia*, Atlas, Bergamo, 2006, vol. I, p. 15
- L. Tornatore, P.A. Ferrisi, G. Polizzi, *Filosofia. Testi e argomenti*, Loescher, Torino, 2000, capitolo 4, pp. 94-120
- A. Massarenti, E. Di Marco, *Filosofia. Sapere di non sapere*, D'Anna, Messina-Firenze, 2011, pp. 2-3.
- A. La Vergata, F. Trabattoni, *Filosofia, cultura, cittadinanza*, La Nuova Italia, Firenze, 2011, pp. 6 e 126-133
- F. Occhipinti, *Uomini e idee*, Einaudi, Torino 2010, p. V.
- F. Cioffi, G. Luppi, A. Vigorelli, E. Zanette, A. Bianchi, *Il discorso filosofico*, B. Mondadori, Milano 2011, pp. 50-51

# Oltre l'opposizione Oriente/Occidente

- A. Ch. **Graham**, *La ricerca del Tao. Il dibattito filosofico nella Cina classica*, tr., Vicenza, Neri Pozza 1999, pp. XX:

«Prendere sul serio il pensiero cinese non significa limitarsi a riconoscere la razionalità di una sua parte (rifiutando l'appellativo di 'filosofia' a tutto il resto), e a scoprire qualcosa di importante per noi nella poesia del *Laozi* o nei diagrammi dell' *Yijing*. Lo studio di quel pensiero implica un nostro costante coinvolgimento in cruciali questioni di filosofia morale, quali i rapporti tra filosofia e storia della scienza, la decostruzione di schemi concettuali prestabiliti, i problemi del rapportare il pensiero alla struttura linguistica e il pensiero correlativo alla logica.»

- F. **Jullien**, *Processo o creazione*, tr., Parma, Pratiche 1991, p. 267:

«Interessarsi della cultura cinese non come fuga dall'Occidente (da se stessi e dalla propria cultura d'origine) né per ingenua tentazione dell'esotismo o misticismo dello straordinario, ma semplicemente per scelta speculativa e per vivere un' esperienza dello spirito».